

Gli Oscar del calcio

■ di Francesco Caremani

IL 2007 DOVEVA essere l'anno bisestile del calcio italiano, quasi come una cabala naturale dopo un Mondiale vinto. Ricordate il post '82? Mancata qualificazione agli Europei e club italiani sconfitti nelle finali di coppa. Beh questa volta è andata diversamente. Tra mille difficoltà, tra mille problemi e

una classe dirigente inadeguata a traghettare il football tricolore nel terzo millennio con dignità e prestigio, il pallone ha fatto scopa di tutto quello che c'era da vincere spazzolando anche le briciole.

L'Inter ha stravinto lo scudetto con record su record dimostrando d'essere una delle squadre più forti di sempre e non c'è scusa che tenga, i nerazzurri erano forti, sono forti e saranno forti ancora per gli anni a venire, tanto che è difficile immaginare una squadra, al momento, capace di contendere ai nerazzurri questo strapotere. Strapotere che dal talento dei singoli, come l'olio, si spande e diventa gioco di squadra, non sempre bellissimo, ma sempre letale per gli avversari.

E nel derby parallelo con il Milan ha vinto Milano, capitale assoluta del calcio italiano, europeo e mondiale, grazie allo scudetto interista e a tutte le coppe milanesi. Se in patria la squadra è logora per resistere a 38 partite, nel mondo è diverso: i rossoneri hanno vinto tutto quello che potevano arraffare, magari senza strafare, soffrendo. E alzando le

coppe.

In termini calcistici Roma e Torino non sono mai state così lontane e nel breve periodo sarà dura recuperare il gap che le divide. Un gap che è figlio anche degli Calciopoli, della "veloce" giustizia sportiva, della lenta giustizia ordinaria. Una delle note liete di questo 2007 è stata anche la Nazionale italiana, che ancora una volta si è dovuta trovare in difficoltà per tirare fuori il meglio di sé. Ci davano per sconfitti, per eliminati, proprio da quella Francia battuta ai rigori a Berlino. In Scozia abbiamo dato una lezione di calcio al mondo e loro, ancora una volta, una lezione di stile e compor-

Dopo il trionfo mondiale si rischiava il flop: invece la Nazionale si è confermata è nata la corazzata Inter e il Milan ha vinto tutto

Kakà solleva la Champions League al termine della finale di Atene contro il Liverpool

tamento. Noi tuttora dobbiamo imparare a gestire il fenomeno ultrà, figuriamoci tutto il resto. Insomma, alla fine se un Oscar del 2007 lo dobbiamo proprio assegnare lo assegniamo al calcio italiano, non sarà divertente e affascinante come quello inglese e spagnolo, non sarà organizzato come quello francese e combattuto come quello tedesco, ma continua a essere

quello che vince e quello che fa da nave scuola per tutti gli altri. Peccato che quell'Oscar sia qua e là sporco di fango, che spesso schizza dalle scrivanie sulle cose più belle che riusciamo a fare in campo. Beh, nel 2008 c'impegheremo a ripulirlo come si deve, peccato che quello che arriva sia proprio un anno bisestile, insomma fate gli sconti.



L'ALTRA CLASSIFICA

Ma per il computer i più belli sono Barça e... Torres

■ Oscar, classifiche, graduatorie, difficile non caderci, il calcio è uno sport fatto di numeri e la cosa più semplice è confrontarli, creando dei più e dei meno. A volte, però, sono così tanti che servirebbe una sfera di cristallo per rivisitarli il miglior giocatore, la squadra più forte, quella che gioca meglio a calcio.

Nel terzo millennio più che la magia, però, poté il computer, quello che grazie al sistema ML Calcio, ideato da Luca Marri, permette di stabilire, lo facciamo ormai da molti anni, qual è la squadra che gioca il miglior football e, udite udite, la prima classificata di questa prima parte della stagione è il Barcellona di Frank Rijkaard, l'allenatore sulla graticola per eccellenza: disfunzioni, errori del pc?

Ci sta tutto, ma non dobbiamo dimenticare che il computer calcola la qualità del gioco più che la sua efficacia (in termini di punti realizzati) e ci può stare quindi di trovare gli azulgrana primi in classifica nonostante la sconfitta interna contro il Real Madrid che potrebbe averne segnato la stagione.

Ma non è certo questa la sorpresa più grande, infatti al secondo posto non ci sono le "Merengues" e nemmeno la Roma, che è solo 12', oppure l'Inter, 4', bensì la Torres, formazione sarda che milita nel girone A della C2, allenata da Luciano Foschi, in piena lotta per la promozione. Sarà Foschi il prossimo Pasquale Marino? Ve lo ricorderete allenatore del Paternò che giocava un

calcio qualitativamente migliore del Real Madrid, sarà pure un caso ma da allora Marino ha messo un mattone dietro l'altro sino all'attuale zona Champions con l'Udinese, che però non è nemmeno nelle prime venti posizioni di quest'anno.

Al terzo posto c'è l'Olympiakos, rivelazione della prima fase della Champions League, al quinto il Pescara Valle del Giovenco, C2C, al sesto il Siviglia, al settimo il Vigor Lamezia, C2C, rivelazione dell'anno scorso. Seguono Portogruaro, C2B, Cittadella, C1A, Crotone, C1B.

Dopo la Roma un po' d'Europa con Chelsea e Lione, sempre presente, poi ancora Italia con Reggiana, C2B, Pisa, B, Albinoleffe, B, Spal, C2B, Rimini, B, e Gallipoli, C1B.

Nel gioco del più e del meno ci sta anche la maglia nera, conquistata dai turchi del Besiktas, un gradino più su c'è il Martina, C1B, poi Slavia Praga, Steaua Bucarest, Viterbese, C2B, Sambenedettese, C1B, Verona, C1A, e CSK Mosca. Curiosità per curiosità, tra le ultime venti troviamo anche la Dinamo Kiev, il Cagliari e il PSV Eindhoven.

Beh, quello di ML Calcio non è un vaticinio, ma è certamente un'indicazione che nel tempo ha dato risultati concreti e propri Oscar personali. Sarà un caso ma l'Uefa ha scelto Collina come testimonial per un premio europeo sulla qualità del gioco. Sarà un caso? Chissà, di certo le idee buone trovano sempre tanti padrini. f.car.

1) Gianluigi Buffon

Il numero uno in serie B come in cima al mondo

Già Campione del Mondo vince il campionato di serie B con la Juventus rinunciando a milioni e Champions per tornare grande in bianconero, confermandosi il numero 1 assoluto anche con la Nazionale. Sempre protagonista con un talento irraggiungibile.

5) Marco Materazzi

Come spada nella roccia Baluardo insuperabile

La roccia sulla quale l'Inter ha costruito il suo scudetto, anche lui benedetto dalla vittoria azzurra dell'anno prima. Ricorda Excalibur, una volta squainata nessuno può resistere. Il centrale nerazzurro è la classe operaia del calcio che è andata in Paradiso.

9) Luca Toni

Da Firenze a Monaco la butta sempre dentro

Nell'anno solare non può vantare vittorie o trofei da esporre in bacheca, ma al Bayern Monaco sta dimostrando che il *Made in Italy* è sempre di moda, come i gol che segna con impressionante continuità. Speriamo né serbi un po' per Euro2008.

Dida

Flop: il portiere che vince tutto ma non para niente

Con il Milan ha vinto molto, questo è indubbio, ma non per merito suo. Continua a stare sull'altalena e per un portiere questo non è mai un bene, perché quando sei pronto per consacrarti ecco che ti combina il solito «didastro», rovinando tutto.

2) Daniel Alves

Un fuoriclasse che fa il terzino...alla brasiliana

Con il Siviglia, squadra rivelazione degli ultimi anni, rivince la Coppa Uefa e con il Brasile conquista la Coppa America. Il 2007 è per lui anno indimenticabile che lo consacra a livello mondiale come laterale destro. Quando il talento si sposa con l'efficacia.

6) Fabio Cannavaro

Stelle? No, a Madrid vincono con 'o scugnizzo

Dopo il Mondiale e il Pallone d'Oro del 2006 si riprende da una naturale flessione e con Fabio Capello al timone è uno degli artefici della conquista della Liga con il Real Madrid. Decisivo anche con la Nazionale nelle ultime partite di qualificazione agli Europei.

10) Kakà

Forte e bello da vedere il più premiato del 2007

Quasi superfluo motivare la sua scelta in questa Top 11 ideale, oltre alle tre coppe alzate con il Milan e la Coppa America vinta col Brasile vanta il Pallone d'Oro ed altri "gingilli" che coronano la stagione del brasiliano. Un giocatore bravo e bello da vedere.

Adriano

Un ex-Imperatore ora da gol solo in disco

Questo doveva essere l'anno del suo riscatto è sembrato invece l'anno del suo definitivo flop come giocatore di grande lignaggio. Se n'è andato in Brasile sperando di tornare più forte di prima, ma difficilmente rivedremo Adriano in nerazzurro, per fortuna dell'Inter.

Ronaldo

«Motore» da Fenomeno Carrozzeria da buttare

Facciamo fatica a capire cos'abbia l'ex Fenomeno, fatto fuori da un infortunio evitabile e da una gestione dello stesso ridicola. Anche lui si vorrebbe accasare in Brasile, la cosa più clamorosa è che a Milano ci sono cascati in pieno.

Gli ultras

Raciti e Sandri: le curve hanno perso credibilità

Loro si considerano a torto i difensori del calcio romantico, ma dopo quello che abbiamo visto fra Catania (Raciti) e Roma (dopo la morte di Sandri), non ci crede più nessuno. Sarebbe l'ora di decidere: o loro o il football, per tutti e due non c'è più spazio.

3) Evra

Quando a sinistra gioca la «furia» francese

Indecisi tra lui e Maxwell dell'Inter abbiamo scelto il francese del Manchester United che cresce a vista d'occhio, sia con il club che con la Francia. Oltre al talento e all'efficacia sulla fascia sinistra vanta una determinazione che lo porterà lontano.

7) Cristiano Ronaldo

Sull'ala destra s'inventa con il portoghese d'oro

Più che la vittoria poté il talento. Il fantasista del Manchester United ha vinto la Premiership e si candida ancora una volta quale protagonista della stagione con club e Nazionale. Uno dei suoi ultimi gol in Champions è da tramandare ai posteri.

11) Filippo Inzaghi

Come sempre, in finale segna sempre lui

Continuamente sottovalutato da tifosi e, soprattutto, critica, per il suo atteggiamento e per quel giocare sporco, sempre sul filo del fuorigioco o della maglietta del difensore più vicino, ma se vuoi i gol Inzaghi c'è e non ha più niente da dimostrare a nessuno.

Calciopoli

Magistrati senza dubbi: Moggi è sempre il Capo

Tutti colpevoli, tutti innocenti. È la solita storiaccia italiana, prima si scopre il marcio, poi ci si mette le mani dentro, si sbatte il mostro in prima pagina, infine si passa alla beatificazione, al libro di confessioni. E i magistrato dicono: è tutto come prima.

4) Gennaro Gattuso

Di mediani ne basta uno se si chiama Gattuso

L'onda lunga del mondiale tedesco sembra sorreggere il pilastro del centrocampo del Milan e della Nazionale. Con i rossoneri quest'anno, scudetto a parte, ha fatto en plein alzando al cielo Champions League, Supercoppa Europea e Mondiale per Club.

8) Andrea Pirlo

È il regista più forte Numero 1 sulle punizioni

È un giocatore cui né il Milan né la Nazionale italiana possono rinunciare. Regista sopraffino, lottatore instancabile, al momento il più pericoloso al mondo sui calci piazzati, in carriera ha vinto tutto. Quasi, gli manca l'Europeo, già conquistato con l'Under21.

Fair play

Se la stretta di mano è imposta per legge...

Lo vorremmo mettere tra i "più" di quest'anno solare, come buon proposito per un calcio migliore, sereno, comunque genuino, e lo lasciamo qui in fondo: se la stretta di mano diventa regola federale, quindi un obbligo, che fair play è? L'Inghilterra è lontana

I lutti del calcio

Da Puerta a Lombardi: troppe morti sospette

Calcatori in forma, come Antonio Puerta. Calciatori a riposo, come Adriano Lombardi. Poi ci sono quelli che nessuno conosce, ragazzi che muoiono all'improvviso nei campi di periferia ce ne sono anche troppi.